

Erwin Schulhoff

900 splendido e ignorato



Erwin Schulhoff
Music for String Quartet
Aviv Quartet
Naxos

Ma quanta ce n'è di musica del 900 splendida e ignorata? Vuoi per stagioni concertistiche che rimasticano sempre lo stesso cibo, vuoi perché il padrone dell'etere ci spinge a tapparci orecchie e occhi e a mangiare solo quel che vuole lui. Eppure ascolti questi quartetti di Erwin Schulhoff (1894-1942) e te ne innamori. Scommettiamo? **G.M.**

James Cotton

Un'armonica tutta blues



James Cotton
Giant
Alligator
**

Un blues rock sanguigno, onesto, da storie d'amore sfigate ma intense. James Cotton con la sua armonica, e talvolta cantando, è con un quartetto robusto e senza leziosità. L'album del sessantaseienne si muove nel solco della tradizione e della passione. Ai Blues Brother con Belushi sarebbe piaciuto. **STE. MI.**

TOP 10 JAZZ

secondo «JJA News»
15 cd e i 5 dvd dell'anno

Folk Art

Joe Lovano

Blue Note



02 Historicity Vijay Iyer Trio

03 Travail, Transformation ... Steve Lehman Octet

04 Infernal Machines Darcy James Argue's Secret...

05 This Brings Us To Henry Threadgill Zooid

DVD: 01 21st Century Chase Fred Anderson

02 Extraordinary Life and Music of a Jazz Legend

03 Live in Berlin & Stockholm 1968 Count Basie

04 Thelonious Monk: American Composer

05 Anita O' Day: The Life of a Jazz Singer

Lo swing illuminato di Paolo Conte

'Nelson' È a soli due anni da 'Psiche' È il ritorno dell'avvocato astigiano
Un disco di fuga da sorseggiare con calma, tutt'altro che rinunciatario



Paolo Conte
Nelson
Platinum/Universal

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

C'è un bel cagnone nero dipinto in copertina. Si chiamava Nelson, come il nuovo cd di Paolo Conte. Un pastore francese con «carattere difficile e orecchie musicali», scomparso un paio d'anni fa, che era solito tenere compagnia all'avvocato durante le sessioni notturne. L'altra dedica, stavolta per un «umano», è quella per Renzo Fantini, manager e amico andatosene lo scorso marzo. Memorie malinconiche sul tempo che scorre e gli affetti che se ne vanno. Eppure l'ultimo Conte non è triste e abbattuto, anzi sfodera il suo swing illuminato in quindici inediti da sorseggiare con calma. Ave-

va confessato di far sempre più fatica a scrivere canzoni, minacciando una sorta di ritiro, quand'ecco la felice contraddizione di un nuovo lavoro a soli due anni da *Psiche*: «Passione e curiosità restano alte. Voglio continuare a dirmi: fai pure il pensionato, però intanto componi qualcosa», spiega. È un disco affascinante, *Nelson*, di raffinatezze d'arrangiamento e svolazzi lirici, idiomi vari (anche francese, inglese, spagnolo e napoletano) e melodie sornione. Intendiamoci: il mondo contiano è sempre (e per fortuna) il solito, anzi le autocitazioni si sprecano. Per esempio *Jeeves*, dal gusto retrò che sarebbe piaciuto a Woody Allen, ricorda molto la classica *Come di*. Mentre *Clown*, testo breve e musica in crescendo, pare una sorta di *Max* del nuovo millennio.

BATTAGLIE PERSE

Una familiarità che è bello ritrovare, magari al fianco di tracce più inusuali e moderniste come *C'est beau*, «triangolo» vocale con Laura Conti e Jino Touche. Nei testi inutile cercare agganci alla realtà: «Sono battaglie perse in partenza contro certi modi di fare, slealtà, cattiveria, volgarità e cattivo gusto». Ecco, allora, il ricordo di Dino Crocco e dell'epopea del vecchio dancing di *L'orchestrina*, le passeggiate per la città di *Galosce selvagge*, i languori sudamericani di *Nina*, parole d'altri tempi e scenari evocativi. Un disco d'evasione, potremmo definirlo. Per fuggire con classe dal mondo. ●

Bekind Rewind

SILVIA BOSCHERO



all'antica, alla faccia dell'mp3, un disco che è bello da vedere, da aprire come un pop-up book, con un bosco delle meraviglie dove i due corvetti fumano marijuana e portano addosso il simbolo della pace, come se fossimo ancora nel bel mezzo dell'epoca flower power.

Croweology è frutto di una passione vera, quella dei fratelli Robinson, il cantante Chris e il chitarrista Rich, giunta forse alla fine di un lungo percorso. Perché se è vero che il mestiere e la lunga esperienza on the road li fa stare diverse spanne sopra al resto del rock da alta fedeltà in giro, comunque questo seppur onesto best mostra u po' di stanchezza e suona più come un arrivederci che come un nuovo inizio. C'è chi parla con insistenza della probabile fine della storia, già annunciata peraltro in varie occasioni da diversi problemi interni e vari cambi di organico.

Black Crowes cantano i Black Crowes live e in cd

In America sono oramai un'istituzione rock, quasi un classico. E anche per loro è giunto il tempo delle celebrazioni. Ieri ragazzini innamorati del blues che mimavano i loro idoli, oggi super band con venti anni tondi di carriera alle spalle e oltre trenta milioni di album venduti, compreso quel favoloso live assieme a papà Jimmy Page.

I Black Crowes, i corvi neri di Atlanta, partono allora con i festeggiamenti: un tour diviso in due set (uno acustico e l'altro elettrico) che finirà a dicembre e un doppio album con il meglio delle loro cose, ma tutte risuonate, la gran parte in acustico, qualcuno con sfrigolanti chitarre elettriche. Un disco

Intanto non resta che godersi grandi pezzi rock in versione acustica come *Jelous again* (uno dei migliori singoli dal primo album) o *Remedy* (dal secondo *The Southern Harmony and Musical Companion* del 1992) oltre a diverse scelte meno banali, pescate nel repertorio «nascosto» dei Black Crowes. Un modo scelto dai fratelli forse a voler recuperare l'ingenuità e la purezza degli inizi, quando, appunto nel 1990, esordirono fragorosamente con *Shake your money maker*. Disco fulminante che fu accolto benissimo sia dal pubblico che dalla stampa: la rivista *Rolling Stone* quell'anno li definì la migliore rock and roll band americana. ●